**Le relazioni tra Dio esseri umani e creato**

**secondo l’ebraismo, il cristianesimo e l’islam**

**Primo percorso: gli esseri umani e il riconoscimento di Dio attraverso la natura.**

**Tesi**: Se questo itinerario viene portato a termine, la **natura** non è più considerata tale perché viene vista come **creato**. La convinzione implica respingere la credenza che la natura sia in sé stessa divinizzata. Il paradosso è che la possibilità di compiere il percorso: **natura-Dio-creato** è dichiarato possibile da coloro che credono già in Dio e quindi nel creato. Non a caso questa possibilità è prospettata all’interno di testi che le varie comunità religiose giudicano rivelati, vale a dire di origine divina.

**Sapienza 13,1-9** (testo sapienziale dell’Antico Testamento considerato canonico dalla Chiesa cattolica ma non da quelle protestanti in quanto non contenuto nella Bibbia ebraica. Originale scritto in greco di provenienza giudeo-ellenistica)

1 Davvero vani per natura tutti gli uomini  
che vivevano nell'ignoranza di Dio,  
e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è,  
né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.  
2Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce,  
la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo  
essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.  
3Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi,  
pensino quanto è superiore il loro sovrano,  
perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.  
4Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia,  
pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.  
5Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature  
per analogia si contempla il loro autore.  
6Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero,  
perché essi facilmente s'ingannano  
cercando Dio e volendolo trovare.

7Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura  
e si lasciano prendere dall'apparenza  
perché le cose viste sono belle.  
8Neppure costoro però sono scusabili,  
9perché, se sono riusciti a conoscere tanto  
da poter esplorare il mondo,  
come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

**Nuovo Testamento, lettera ai Romani, 1,18-23**

18Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, 19poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. 20Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa 21perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. 22Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti 23e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

N.B. il riferimento a “loro” resta imprecisato come quando diciamo “gli altri” che evidentemente sono tali soltanto rispetto a “noi”. Attribuzione a “loro” dell’idea di idolatria che consiste nel ritenere divinità l’immagine del divino.

**Concilio Vaticano I (1869-1870), Costituzione dogmatica *Dei Filius* sulla fede cattolica.**

Cap. 2 *La rivelazione*

«La stessa madre Chiesa ritiene e insegna che Dio, principio e fine di ogni cosa, può essere conosciuto con certezza mediante la luce naturale della ragione umana a partire dalle cose create: “infatti dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l’intelletto nelle opere da lui compiute” [Rm 1,20] …»

Canoni. 2 *La rivelazione*

«1. Se qualcuno dice che il Dio unico e vero, nostro Creatore e Signore, non può essere conosciuto con certezza, grazie al lume naturale dell’umana ragione, attraverso le cose create: sia anatema».

N.B. Il canone è contraddistinto dal salto logico di chiamare in causa l’autorità e la retta fede per garantire il fatto che la ragione è nelle condizioni di conoscere l’esistenza di Dio per virtù propria.

**Corano Sura seconda “La vacca”, vv. 163-164**

Il vostro Dio è un Dio unico, non c’è altro dio che Lui, pieno di clemenza, pieno di compassione. Nella creazione dei cieli e della terra, nell’alternarsi della notte e del giorno, nelle navi che solcano il mare cariche di vantaggi per gli uomini, e nell’acqua che Dio fa discendere dal cielo vivificando la terra che era morta, dove Egli ha sparso ogni sorta di animali, e anche nel mutare dei venti e delle nubi, gli uni e le altre asserviti, tra il cielo e la terra, in tutto questo ci sono dei **segni** per gente che sa ragionare.

N.B. Le navi hanno lo stesso valore di segno delle dell’alternarsi della notte e del giorno.

**Sapienza 14,1-4**

1Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge  
invoca un legno più fragile dell'imbarcazione che lo porta.  
2Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni  
e fu costruita da una saggezza artigiana;  
3ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota,  
perché tu tracciasti un cammino anche nel mare  
e un sentiero sicuro anche fra le onde,  
4mostrando che puoi salvare da tutto,  
sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza.

**Secondo percorso la creazione dell’essere umano nel contesto del mondo creato.**

«“Facciamo l'*adàm* [essere umano] a nostra immagine (*zélem*) e a nostra somiglianza (*demùt*): domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. E Dio creò l’*adàm* a sua immagine (*zélem*), a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò» (Genesi 1,26-27).

La più recente ricerca biblica è concorde nel sostenere che l'espressione secondo la quale l'essere umano è stato creato a immagine di Dio non si riferisce a una proprietà (fisica o spirituale) posseduta dall'umanità. L'affermazione indica piuttosto una funzione svolta dagli esseri umani in relazione sia a Dio sia al resto del creato.[[1]](#footnote-1) Questa capacità si estrinseca nell'esercizio di una **luogotenenza** e di un **governo** efficaci. L'essere umano è chiamato a governare le altre creature. Il punto cruciale è sapere di che tipo di governo si tratti.

Nella modernità l'esercizio del dominio è stato collegato soprattutto a una determinata idea di proprietà fisica e intellettuale. In tal senso si veda, per esempio, John Locke (1632-1704), che nei suoi *Two Treatises of Government* scrive:«God makes him “in his own image after his own likeness” makes him an intellectual creature, and so capable of dominion».[[2]](#footnote-2) In Locke il *dominion* va inteso soprattutto come *owenship*; tuttavia, al di là di questa declinazione specifica nel senso di proprietà privata, resta a più vasto raggio significativo il collegamento tra «immagine e somiglianza» e capacità di dominare.

Questa visione risultava invece estranea all'epoca premoderna, quando si pensava più in termini di proprietà intellettuali che di dominio.

Rashi di Troyes (1040-1105, il maggior commentatore ebraico medievale:) «“Secondo la nostra somiglianza” - con il potere di comprendere e di discernere».[[3]](#footnote-3)

**Concilio Vaticano II *Gaudium et spes*, costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 12**

Capitolo I: *La dignità della persona umana*.(*L'uomo a immagine di Dio*). Credenti e non credenti sono quasi concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo come suo centro e suo vertice [...] La sacra Scrittura [...] insegna che l'uomo è stato creato «a immagine di Dio», capace di amare e conoscere il proprio Creatore, e che fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirle a gloria di Dio.[[4]](#footnote-4)

**Papa Francesco, Enciclica *Laudato si’* (2015), Capitolo II,**

**Il Vangelo della Creazione**

VI. La destinazione comune dei beni

93. Oggi, credenti e non credenti sono d’accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti.

**Capitolo III, La radice umana della crisi ecologica**

III crisi e conseguenze dell’antropocentrismo moderno

116. Nella modernità si è verificato un notevole eccesso antropocentrico che, sotto altra veste, oggi continua a minare ogni riferimento a qualcosa di comune e ogni tentativo di rafforzare i legami sociali […] Molte volte è stato trasmesso un sogno prometeico di dominio sul mondo che ha provocato l’impressione che la cura della natura sia cosa da deboli. Invece l’interpretazione corretta del concetto dell’essere umano come signore dell’universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile

**Papa Francesco, Esortazione apostolica *Laudate Deum* (2023)**

67. La visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell’essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri, ma oggi siamo costretti a riconoscere che è possibile sostenere solo un “antropocentrismo situato”. Vale a dire, riconoscere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature. Infatti, «noi tutti esseri dell’universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile» [*Laudato s*i’, 89]

**Corano sura II, 29- 3:** «Egli è Colui che ha creato per voi tutto quello che è sulla terra, poi si è rivolto al cielo e ha spianato sette cieli, Egli è Colui che conosce ogni cosa. Quando il tuo Signore disse agli angeli: “Io metterò sulla terra il Mio vicario (*khalifa*), risposero; “Metterai sulla terra chi vi porterà la corruzione e spargerà il sangue, mentre noi innalziamo la Tua lode e glorifichiamo la Tua santità?”. Insegnò ad Adam tutti i nomi delle cose e poi le presentò agli angeli…»

Il testo qui dice semplicemente “un vicario; khalifa significa letteralmente “colui che viene dopo” ed è interpretato nel senso di “**luogotenente”**. Ciò significa che Adamo gode di un privilegio rispetto a tuti gli altri esseri, perché nella creazione rappresenta la “forma” più perfetta creata da Dio. Secondo un insegnamento del profeta Muhammad (non contenuto nel Corano) Il Misericordioso ha creato Adamo secondo la propria forma”.

Il dare il nome alle cose, quindi classificarle, è una modalità di dominio. Nel Corano è Dio che insegna ad Adamo tutti i nomi delle cose, mentre nella Bibbia è diverso in quanto è l’essere umano stesso a dare i nomi agli altri viventi.

**Genesi 2**: «18E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". 19Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. 20Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.»

Qui si ripropone il tema, comune ad altre mitologie, del cosiddetto “Nomoteta”, cioè del primo creatore del linguaggio. Come ha osservato Umberto Eco - riferendosi in particolar modo alla *Vulgata* (traduzione latina della Bibbia)- non è chiaro cosa esattamente voglia dire che l'uomo abbia chiamato i vari animali *nomibus suis*: significa che: «è il nome che *doveva* avere l'animale a causa della sua natura o quello che il Nomoteta ha deciso arbitrariamente di assegnare, *ad placitum*, instaurando così una convenzione?».[[5]](#footnote-5) La questione è rilevante, tuttavia non cambia la prospettiva secondo cuo, in ogni caso, è l’essere umano a dare il nome agli altri viventi e non viceversa e i nomi servono a classificare e quindi sono base insostituibile del sapere e sapere è potere(*scientia potentia est*).

**Giovanni XXIII inizio dell’enciclica *Pacem in terris* (1963**)

Passi in cui risulta evidente la mancanza di attenzione riservata al linguaggio.

I progressi delle scienze e le invenzioni della tecnica attestano come negli esseri e nelle forze che compongono l'universo regni un ordine stupendo; e attestano pure la grandezza dell'uomo, che scopre tale ordine e crea gli strumenti idonei per impadronirsi di quelle forze e rivolgerle al suo servizio.

Ma i progressi scientifici e le invenzioni tecniche manifestano innanzitutto la grandezza infinita di Dio che ha creato l'universo e l'uomo. Ha creato l'universo, profondendo in esso tesori di sapienza e di bontà [...] E ha creato l'uomo intelligente e libero, «a sua immagine e somiglianza» [cfr. Genesi 1,26], costituendolo signore dell'universo.[[6]](#footnote-6)

**Terzo percorso: breve digressione sulla visione biblica degli animali collocati nel contesto della creazione**

**Dal Salmo 104, 11-24**

Vi è una cura continua del Signore nei confronti delle sue creature e il lavoro dell’uomo si inserisce di un mondo sorretto dall’operare di Dio.

Facesti defluire le sorgenti nei torrenti

che scorrono tra i monti,

là si abbeverano tutti gli animali della campagna

e gli asini selvatici vi estinguono la sete,

gli uccelli del cielo trovano la loro dimora al di sopra di essi,

la loro voce canta tra le fronde.

Dalle sue eccelse dimore abbevera i monti,

la terra si sazia con il frutto delle tue opere.

Fa spuntare l'erba per il bestiame,

i vegetali posti al servizio delle creature umane,

affinché l'uomo faccia uscire cibo dalla terra,

vino per allietare il suo cuore,

olio per rendere luminoso il suo viso

e pane per rinfrancarsi.

Sono ben nutriti gli alberi del Signore,

i cedri del Libano da lui piantati,

là gli uccelli nidificano,

i cipressi sono casa per la cicogna;

le alte montagne sono per i camosci,

le rocce sono riparo per i tassi.

Fece la luna perché ci sia il succedersi delle feste,

il sole a cui è noto l'occidente.

Distende le tenebre, sopraggiunge la notte,

nella quale vagano tutte le bestie della selva;

i leoncelli ruggiscono a caccia di prede

e per cercare da Dio chi divorare.

Sorto il sole si radunano

e si accovacciano nelle loro tane.

L'uomo invece esce per il suo lavoro

e il suo faticare si prolunga fino a sera.

Quanto sono numerose, o Signore, le tue opere!

Tutte compiute con sapienza:

la terra abbonda di quanto ti appartiene.

**Genesi 1**

Il primo racconto della creazione contenuta nella Genesi (1,1-2, 4) è scandito dalla successione di sette giorni. Il quinto giorno Dio crea i pesci e degli uccelli (Genesi 1, 20-23). Il giorno successivo tocca agli animali terrestri. Anche in quest'ultimo caso l'operare di Dio avviene attraverso la parola, tuttavia il sorgere della vita ha luogo attraverso un comando che presuppone una mediazione:

«Dio disse: “la terra produca (alla lettera ‛faccia uscire’) esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie”» (Genesi 1, 24).

Per alimentare gli esseri viventi occorre la mediazione delle erbe e dei frutti. In precedenza la terra aveva ricevuto l'ordine di far spuntare i vegetali «secondo la loro specie» (Genesi 1,11-12), si trovano cioè nelle condizioni di riprodursi. Il “far uscire” e il far sussistere sono due facce complementari.

Il primo capitolo della Genesi, a differenza di quanto avviene nel Salmo 104, non celebra una diuturna e diretta azione sostentatrice di Dio; qui non «tutti aspettano da te che tu dia loro cibo a tempo opportuno» (Salmo 104, 27); la loro attesa è infatti rivolta alla terra. «Laudato si', mi' Signore per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa». In questi versi del suo ***Cantico di frate Sole***, Francesco di Assisi si richiama proprio al nostro passo genesiaco. La terra è sorella in quanto creatura e madre in quanto tutti alimenta.

Alla fine del sesto giorno appare l'*’adam* maschio e femmina, capace di essere fecondo e moltiplicarsi e di «dominare» (ebraico, *radah*) sui pesci, sugli uccelli, sul bestiame, sugli animali selvatici e sui rettili (Genesi 1,26). Tutti i viventi elencati nel quinto e nel sesto giorno sono rapportati all'uomo con un verbo «dominare». Ci si preoccupa, comprensibilmente, di definire l'autentico significato di *radah* che può essere reso anche con l'italiano **«governare**» (cfr. Salmo 72,7-8). Tuttavia senza bisogno di speculare sul significato del verbo, pochi versetti dopo, è lo stesso testo della Genesi a indicare il limite di questo “dominio”: lo fa là dove prescrive agli esseri umani, agli uccelli e a tutti i generi di animali terresti di alimentarsi esclusivamente di erbe del campo e di frutti della terra (Genesi 1, 29-30).

“In principio” non esistevano carnivori. Tutti i viventi, fossero essi pesci, uccelli, animali terrestri ed essere umani, erano contraddistinti non solo da una comune benedizione e dal comando di crescere e moltiplicarsi (Genesi 1, 22.28), ma anche (pesci esclusi) dallo stesso genere di alimenti. Sarà solo dopo la catastrofe del diluvio, allorché il ricominciare si presenta in tono drammaticamente minore (non si parla più di dominio/governo ma di «timore e terrore», Genesi 9, 2), che sarebbe stato concesso agli umani di cibarsi anche «di ogni essere che striscia e ha vita» (Genesi 9, 3). Prima l'umanità era totalmente vegetariana.[[7]](#footnote-7)Nel nono capitolo della Genesi, a differenza di quel che avviene nel primo, non si parla del regime alimentare del mondo animale. La comparsa di bestie carnivore che si nutrono pure di sangue non riceve spiegazioni.

**Rashi su Genesi 1,30**

«Per quanto riguarda il cibo Dio pose il bestiame e le fiere sullo stesso piano dell’uomo e della donna, e non permise ad Adamo e a sua moglie di uccidere alcuna creatura per mangiarne la carne, ma tutti allo stesso modo avrebbero dovuto mangiare “ogni erba verde”. Ma quando vennero i figli di Noè, Dio permise agli uomini di mangiare la carne, come è scritto “Quanto si muove e ha vita vi servirà da cibo. Vi do tutto questo come già l’erba verde” che ho permesso al primo uomo.»

1. Cfr. D. Garrone, «L'umanità “a immagine di Dio” in *Genesi* 1», in A. Melloni, R. Saccenti (eds.),

   *In the Image of God.* Foundations and Objections within the Discourse on Human Dignity. Proceedings of the Colloquium at Bologna and Rossena (July 2009) in Honour of Pier Cesare Bori, Lit, Berlin 2010, pp. 109-126. [↑](#footnote-ref-1)
2. J. Locke, *Two Treatises of Government*, ed . M. Goldie, London 1993, 1,30. [↑](#footnote-ref-2)
3. Rashi a Genesi 1,26, Rashi di Troyes, *Commento alla Genesi*, trad. it. L. Cattani, Marietti, Casale Monferrato, 1985, p. 13. [↑](#footnote-ref-3)
4. *Gaudium et spes*, n. 12, in Enchiridion *Symbolorum*, n. 4312. [↑](#footnote-ref-4)
5. U. Eco, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Laterza, Roma-Bari 19992, 13. [↑](#footnote-ref-5)
6. H. Denzinger, *Enchiridion Symbolorum definitioum et declarationum de rebus fidei et morum,* a cura di P.Hünermann, EDB, Bologna 1995, n. 3955. [↑](#footnote-ref-6)
7. Il rapporto tra Bibbia e scelta vegetariana è stato affrontato già da tempo, in particolar modo in ambito ebraico; cfr. L. Berman*, Vegetarinism and Jewish Tradition*, Ktav, New York 1981. In prospettiva cristiana M.L. Eguez, *Non ucciderai. Vegetarianesimo, veganismo e Bibbia*. EMP, Padova 2019. [↑](#footnote-ref-7)